

PRIMO PIANO

Raccolta 2024 a 170 miliardi

Nel 2024, la raccolta premi del settore assicurativo italiano è cresciuta nei rami danni del 7,9% e del 19,9% in quelli vita, rispetto al 2023. Complessivamente i premi raccolti lo scorso anno da tutte le imprese, tra italiane, rappresentanze o imprese in Lps, hanno sfiorato i 170 miliardi di euro, in crescita del 16,2% rispetto a quanto raccolto nel 2023, anno in cui il volume dei premi era invece in calo dell'1,2% sull'anno precedente.

I numeri sono stati comunicati da Ania, accompagnati da un commento da parte del nuovo presidente, Giovanni Liverani: "si tratta di un risultato positivo che va nella direzione auspicata di avvicinare il nostro paese, in termini di protezione assicurativa, alle altre economie più avanzate in Europa".

In Italia, ricorda Ania, l'incidenza dei premi danni sul Pil (escluso il settore auto) si attesta a meno della metà rispetto agli altri principali paesi europei.

Nel 2024, il settore assicurativo ha pagato quasi 40 miliardi e gestito oltre 18 milioni di sinistri danni; mentre nel settore vita, a fronte di oltre 37 milioni di polizze attive, ha gestito soluzioni di risparmio previdenziale e di investimento per oltre 860 miliardi.

Per leggere il resto della news, clicca qui.

F.A.

MERCATO

I progetti delle compagnie europee su risparmi e investimenti

A seguito dell'annuncio del piano "Savings and investments union" della Commissione Europea, Insurance Europe ha avanzato delle proposte per mobilitare i capitali necessari a vantaggio di cittadini e aziende dell'Unione Europea

"L'Europa ha tutto ciò che le serve per prendere il controllo nella corsa alla competitività". Con queste parole, la presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen ha annunciato la presentazione del piano per l'Unione del risparmio e degli investimenti (Savings and investments union, Siu). "Trasformeremo i risparmi privati in investimenti necessari – ha detto – e lavoreremo con i nostri partner istituzionali per farli decollare".

Il settore assicurativo europeo ha subito risposto presente, accogliendo con favore il piano della Commissione Europea, che si basa sul progetto dell'Unione dei mercati dei capitali e mira a sviluppare una strategia per sostenere la creazione di ricchezza delle famiglie, aumentando i rendimenti dei risparmi dei cittadini dell'Ue, ampliando nel contempo le opportunità di finanziamento per le imprese.

Insurance Europe ha quindi inviato i propri commenti, rispondendo alla call lanciata dalla Commissione sull'argomento.

SULLE ORME DEL PIANO DRAGHI

Se progettato correttamente, riflette la federazione degli assicuratori europei, "l'attesissimo Siu può fungere da facilitatore per la crescita e la competitività fornendo lo slancio necessario per aiutare a mobilitare risparmi e investimenti nell'Unione Europea, a vantaggio di cittadini e aziende". Il piano è particolarmente importante date le esigenze di investimento che l'Europa deve affrontare per completare la transizione verde, quella digitale e per il finanziamento dell'innovazione e della produttività: secondo il rapporto di **Mario Draghi** (Il futuro della competitività dell'Ue, settembre 2024) il fabbisogno annuale di investimenti dell'Unione, nei prossimi cinque anni, ammonterà a 700-800 miliardi di euro. Tutto questo senza considerare le nuove emergenze per la difesa del continente nel nuovo assetto internazionale che si sta disegnando.

"Considerato il suo ruolo chiave per la società e l'economia – dicono da Insurance Europe – il settore assicurativo europeo può dare un contributo significativo al raggiungimento degli obiettivi del Siu, attraverso lo sviluppo di un'economia competitiva e sostenibile, con posti di lavoro stabili e di alta qualità e un'elevata resilienza contro le crisi future".

MIGLIORARE LA STRATEGIA DI INVESTIMENTO AL DETTAGLIO

A oggi, i prodotti di risparmio assicurativo incanalano i risparmi in investimenti per quasi 9.500 miliardi di euro, tra azioni, obbligazioni societarie e titoli sovrani all'interno dell'Unione, con un'esposizione limitata al rischio sistematico e maggiore resilienza durante i periodi di turbolenza economica rispetto ad altri prodotti finanziari. (continua a pag. 2)



Dimitris Vetsikas - pixabay



• MERCOLEDÌ 12 MARZO 2025

N. 2745



(continua da pag. 1)

"L'aumento dei risparmi tramite prodotti assicurativi retail, combinato con miglioramenti mirati alle normative, darà un contributo importante agli obiettivi del Siu", sottolinea Insurance Europe. In primis, occorre rendere più semplice per i consumatori investire in prodotti di risparmio assicurativo e in schemi previdenziali, migliorando le norme prudenziali che "fungono da barriera": ad esempio, bisogna garantire che la Strategia di investimento al dettaglio (Ris) si allinei agli obiettivi del Siu, "riducendo l'attuale sovraccarico di informazioni ed eliminando i requisiti cartacei". Dal lato dell'offerta, nella Ris occorre rimuovere il reporting e la burocrazia non necessaria, preservando la libertà degli assicuratori di progettare i prodotti.

RIDURRE GLI ATTUALI REQUISITI DI CAPITALE

E poi c'è Solvency II, un capitolo sempre aperto. La revisione della principale normativa che regola il settore assicurativo "deve contribuire – secondo Insurance Europe – a ridurre gli attuali ed eccessivi requisiti di capitale". Se questo aspetto non viene affrontato, continuano gli assicuratori, rimarrà troppo complesso offrire i prodotti garantiti che molti consumatori stanno cercando in questo momento. L'accordo politico sulla revisione della direttiva, raggiunto a dicembre 2023, deve quindi riflettersi pienamente anche nella prossima versione della normativa: progettare e calibrare correttamente i dettagli tecnici è fondamentale per migliorare la capacità di investimento degli assicuratori, evitare la prociclicità e garantire la loro competitività, mantenendo al contempo elevato livello di protezione degli assicurati, precisa la federazione europea.

NUOVI PRODOTTI E VECCHI PROBLEMI (DEI PEPP)

E qual è l'opinione degli assicuratori nei confronti dell'idea di un nuovo prodotto di risparmio e investimento paneuropeo? Secondo Insurance Europe non ce ne sarebbe bisogno, a patto che si sviluppi, a certe condizioni di salvaguardia della concorrenza, la condivisione di "buone pratiche tra gli Stati membri in relazione ai prodotti nazionali"; al limite, si potrebbe valutare l'introduzione di un'etichetta Ue comune basata su prodotti esistenti a livello nazionale, che hanno già un buon successo presso i consumatori. "Questo – aggiunge la federazione – dovrebbe mirare a generare nuovi risparmi preservando e, se possibile, aumentando allo stesso tempo l'attuale varietà di prodotti e distributori".

Occorrerebbe, a questo punto, porsi il problema dei Pepp, il prodotto pensionistico paneuropeo, che non sta funzionando come previsto: al momento, dicono gli assicuratori, ci sono molti ostacoli che impediscono di lanciare tali prodotti sul mercato. Ad esempio, il limite massimo sulle commissioni, oltre ai numerosi obblighi e requisiti da soddisfare, come la necessità di fornire consulenza, di avere rendimenti superiori all'inflazione e di fornire allo stesso tempo la sicurezza dell'investimento. Il fatto, inoltre, che i trattamenti fiscali dei Pepp varino all'interno dei vari Stati dell'Ue è considerato un altro ostacolo significativo. "Per affrontare questi problemi – commenta Insurance Europe – è fondamentale una semplificazione della regolamentazione".

LE BEST PRACTICE PER INFRASTRUTTURE E PMI

Infine, secondo la federazione, occorre aumentare l'accesso degli assicuratori agli investimenti in infrastrutture, al capitale e al debito delle Pmi, e al venture capital. Ulteriori investimenti in infrastrutture europee sono fondamentali per promuovere la crescita e consentire all'economia europea di essere più competitiva. "Gli investimenti – insistono le compagnie – potrebbero essere stimolati da un maggiore utilizzo di partenariati pubblico-privati in tutta Europa", ma occorrerebbe una migliore standardizzazione, in termini di contratti e Kpi, per poter liberare capitale aggiuntivo. L'obiettivo finale dovrebbe essere la creazione di una nuova asset class per i partenariati.

"Esistono esempi a livello nazionale – spiega Insurance Europe – di fondi, spesso creati con il coinvolgimento di assicuratori e governi, contenenti capitale e debito delle Pmi, capitale di rischio o attività infrastrutturali. Tali fondi forniscono la scala e l'accesso a un'ampia gamma di assicuratori, compresi quelli più piccoli, per investire in queste asset class". Insurance Europe chiede che si studi la possibilità di estendere anche ad altri mercati dell'Ue le best practice dei fondi che stanno funzionando nei singoli Stati membri.



© martaposemuckel - pixabay

RICERCHE

Sanità, liste d'attesa e pochi medici

L'ultimo sondaggio di Ipsos promuove il nostro Ssn, ma con riserva: la spesa pubblica rimane infatti troppo bassa e i cittadini lamentano l'esistenza di forti disuguaglianze regionali. Tra le buone notizie, cresce la fiducia nei vaccini

Salute e sanità rimangono in cima alle priorità degli italiani, tanto che tre su quattro (74%) li ritengono gli ambiti su cui il governo dovrebbe investire di più e più urgentemente. Tuttavia, i cittadini segnalano tempi di attesa per esami diagnostici (73%), prime visite (67%) e carenza di personale medico e sanitario (58%) come le principali criticità del servizio sanitario nazionale. È quanto emerge dal sondaggio d'opinione Priorità e aspettative degli italiani per un nuovo Ssn, realizzato da **Ipsos** e presentato a Roma in occasione della settima edizione dell'*Inventing for Life Health Summit*.

Stando al sondaggio, il 62% degli italiani è soddisfatto del Ssn, ma la gran parte di loro non lo è pienamente: per rispondere ai bisogni di salute il 46% ritiene che sia necessario rafforzare il sistema pubblico e il 12% quello privato. Le criticità maggiori si riscontrano nelle liste d'attesa, nella carenza di personale e nella disomogeneità dell'offerta sanitaria a livello regionale. La spesa sanitaria pubblica del nostro paese, inoltre, è al di sotto della media europea e la maggioranza dei cittadini ritiene necessario aumentare il finanziamento (anche se un italiano su tre si aspetta che nulla cambierà).

"La salute e la sanità restano la prima priorità per i cittadini, seguite dal lavoro, e non potrebbe essere diversamente in un paese longevo come l'Italia, dove l'invecchiamento della popolazione sfida la sostenibilità di un sistema sanitario pubblico ancora prevalentemente apprezzato, nonostante le criticità espresse nei confronti delle liste d'attesa e della carenza di personale sanitario", ha commentato il presidente **Nando Pagnoncelli**.



© Cor Gaasbeek - pixabay

No-vax in calo

Tra le buone notizie che emergono dal sondaggio c'è una rinnovata fiducia nei vaccini (per il 74%): la stanchezza emersa durante la pandemia è ormai un lontano ricordo, e l'opposizione alle vaccinazioni resta confinata in una quota minoritaria della cittadinanza. In molti (83%) suggeriscono il coinvolgimento dei professionisti di medicina generale, dei pediatri e delle farmacie per aumentare le coperture.

E ancora: alto il riconoscimento dell'impegno messo in campo dalle aziende farmaceutiche, non solo per gli sforzi in ricerca e sviluppo nella lotta alle principali malattie (84% di voti positivi), ma anche per il loro contributo alla crescita economica.

Il medico di medicina generale continua a essere considerato la principale fonte di informazioni affidabili, seguito dalla tv e dal web, mentre i social media sono considerati il luogo in cui si trovano maggiormente fake news in ambito salute.

Un cauto ottimismo si registra poi su digitalizzazione e intelligenza artificiale: il 70% le ritiene utili, ma una quota importante del campione è preoccupata per l'assenza di contatto umano (81%) e le difficoltà di molte persone di utilizzare gli strumenti digitali (72%).

Il 57% degli italiani è infine convinto che i pazienti debbano essere coinvolti più attivamente nei processi decisionali di cura, e il ruolo delle associazioni di pazienti è valutato molto positivamente (tanto che in tanti suggeriscono un maggior protagonismo).

Michele Starace



© Sasin Tipchai - pixabay



INSURANCE Daily

• MERCOLEDÌ 12 MARZO 2025

N. 2745

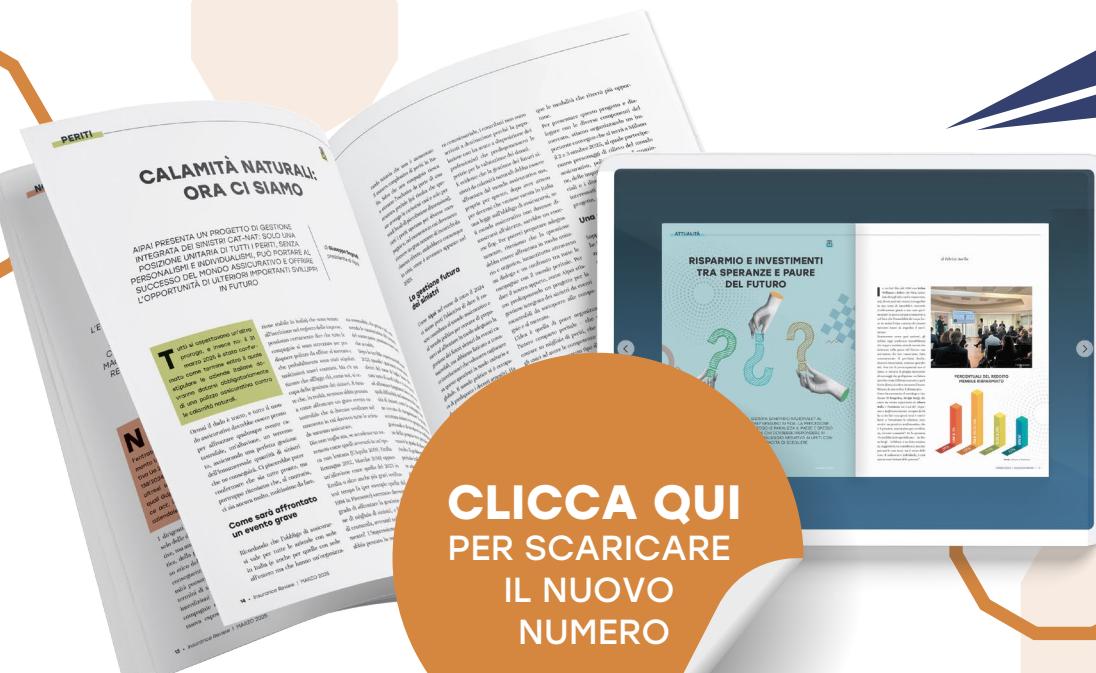


INSURANCE
REVIEW

NEW

Si rinnova!

La rivista cartacea di Insurance Connect, punto di riferimento per l'informazione nel settore assicurativo, si aggiorna e si fa in due: un bimestrale cartaceo a cui si aggiunge un'innovativa edizione online, un supporto leggero e digitale pensato in un'ottica omnicanale. Un cambio di look dettato dal desiderio di offrirvi ancora più analisi, approfondimenti e interviste ai principali operatori del settore, senza dimenticare l'attenzione per l'attualità, per le notizie più fresche del mercato e per le grandi novità dell'industria delle polizze.



CLICCA QUI
PER SCARICARE
IL NUOVO
NUMERO

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it
Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 12 marzo di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577